

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TARADASH. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 dicembre 1983 al signor Gaetano Spanò, nato a Catania il 23 marzo 1976 e ivi residente, veniva diagnosticata dal centro cardiodiagnostico di ricerche cliniche biologiche di Catania l'affezione da virus HBG, riscontrato poi in successivi esami presso le strutture Usl di Catania in data 5 marzo 1984 e 30 giugno 1988;

in data 8 marzo 1994, durante la visita di leva presso la caserma Sommaruga di Catania e dopo l'esame sierologico, veniva confermata e certificata la diagnosi della sopraindicata infezione;

il 16 marzo 1994 il signor Spanò veniva giudicato idoneo al servizio militare;

in data 12 giugno 1996 il signor Spanò, all'atto dell'incorporazione presso il reparto Folgore di Firenze, produceva un certificato sanitario della Usl 35 di Catania, attestante l'affezione e da lì, in data 17 giugno 1996, veniva inviato, per essere sottoposto ad esame sierologico, presso l'ospedale militare legale di Firenze risultando, sbalorditivamente, ancora una volta idoneo al servizio militare;

in data 5 luglio 1996, ottenuto un permesso per partecipare ad un concorso pubblico il signor Spanò, si recava in Roma: colto da malore, e costretto al ricovero presso l'ospedale Santo Spirito, veniva nuovamente sottoposto ad esame che confermava la sopraindicata affezione;

in data 10 luglio 1996 inviava i risultati degli ultimi accertamenti alla caserma di Firenze;

il 24 luglio 1996 il signor Spanò veniva sottoposto, nella struttura sanitaria di Roma, ad asportazione endoscopica di calcolo renale sinistro;

il 26 luglio 1996 faceva rientro in caserma a Firenze e da lì immediatamente inviato all'ospedale militare di Bologna e, dopo aver cercato inutilmente di spiegare ai medici di essere affetto da epatite B, otteneva 20 giorni di convalescenza con la sola motivazione delle coliche;

a fine convalescenza il signor Spanò si presentava all'ospedale di Messina facendo, anche in tale occasione, presente di essere affetto da epatite B, ma ottenendo in risposta solo un biglietto con la dicitura « nessuna malattia, atto idoneo al corpo »;

risultato al corpo lo Spanò veniva, in data 15 ottobre 1996, trasferito al 24° reggimento Peloritani di Messina, trasferito all'ospedale militare dove finalmente veniva riconosciuta l'infezione da epatite B, nonostante 3 mesi prima la stessa struttura sanitaria avesse emesso diagnosi opposta;

in data 22 gennaio 1997 allo Spanò venivano concessi ulteriori 60 giorni di convalescenza;

in data 19 maggio 1997, alla vigilia del definitivo congedo all'ospedale militare di Messina i medici militari, forse tardivamente accortisi del macroscopico errore, finalmente attestavano: « Hbs A6 positivo persistente » con proposta medico/legale: permanentemente inabile al servizio militare ai sensi dell'articolo 3;

tale diagnosi in sede di revisione veniva il giorno accertata dall'ospedale militare di Palermo;

conseguenzialmente a ciò, il signor Spanò si rifiutava di accettare, avvertendolo come una truffa, il giudizio medico/legale che comunque produceva, nello stesso giorno del congedo, la riforma ai sensi dell'articolo 5 nota legge —:

quali valutazioni diano del servizio sanitario militare alla luce dei fatti sopra descritti;

quali iniziative ispettive intendano intraprendere per l'accertamento delle eventuali responsabilità disciplinari;

in quale maniera ritengano opportuno risarcire il signor Spanò per i danni subiti;

quali provvedimenti intendano adottare per evitare il verificarsi di ulteriori analoghi incresciosi episodi. (3-01537)

MANZIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

su molti organi di informazione ed in particolare su il *Mattino* di Salerno e su *Cronache del Mezzogiorno* del 2 ottobre 1997 è stata riportata la notizia secondo la quale il signor Giuseppe Langone, presidente provinciale dell'unione consumatori ed utenti, ha denunciato che la Castalia, società che gestisce parte dell'acquedotto comunale di Salerno, avrebbe « assunto facilmente », per chiamata diretta, quindici giovani unità;

tali « facili assunzioni », che sarebbero state peraltro effettuate senza regolare avviso pubblico, pongono forti dubbi, atteso che la concessione comunale è scaduta;

sembrerebbe che, con insolita e sospetta coincidenza temporale, il consiglio comunale, nei giorni scorsi, abbia deliberato la costituzione di una società mista con la Castalia, nonostante la stessa abbia accumulato un debito con l'amministrazione comunale stimato in alcuni miliardi;

sembrerebbe altresì che il comune di Salerno stia per accollarsi un mutuo di centoquaranta miliardi, a spese dei cittadini, per il rifacimento della rete idrica, pur essendo la Castalia obbligata a riconsegnare la rete idrica in perfetto stato —:

se risponda al vero la situazione denunciata dall'unione consumatori ed utenti e per quali motivi si siano determinate queste « facili assunzioni »;

se le assunzioni risultino legittime e quali siano le motivazioni che hanno indotto la Castalia a non rendere pubblico l'avviso;

quali opportune ed urgenti iniziative si intendano adottare in proposito per accertare l'eventuale violazione delle norme sul collocamento e come intendano perseguire eventuali responsabilità. (3-01538)

SERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per la protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano «La Stampa» del 1° ottobre 1997 è stata data notizia dell'invio ai prefetti di Perugia e Macerata, da parte del Sottosegretario alla Protezione Civile, professor Franco Barberi, dell'invito a provvedere ad affidare d'urgenza a dei *disaster managers* tutti i compiti di coordinamento delle operazioni di soccorso nelle zone colpite dal terremoto. Secondo una dichiarazione di uno di questi managers dei disastri « la gestione dei soccorsi non può essere demandata a persone che hanno mille cose da fare come i prefetti », mentre questi tecnici sono « addestrati per questo: i prefetti non fanno nulla di ciò, hanno sempre fatto altro, è logico che non sappiano coordinare attività di questo tipo »;

il regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, recante « Approvazione del testo unico della legge comunale e provinciale » dispone, tra l'altro, all'articolo 19, che « il Prefetto è la più alta autorità dello Stato nella provincia. Egli è rappresentante diretto del potere esecutivo », che « al prefetto fa capo tutta la vita della provincia, che da lui riceve impulso, coordinazione, direttive » e che esso coordina l'azione di tutti gli uffici pubblici e ne vigila i servizi;

il medesimo testo di legge, all'articolo 20, sancisce che « il prefetto (...) può emettere ordinanze di carattere contingibile ed urgente in materia di edilizia, polizia locale e igiene, per motivi di sanità, o di sicurezza pubblica interessanti l'intera provincia o più comuni della medesima »;

la legge 24 febbraio 1992, n. 225, relativa all'« Istituzione del Servizio nazionale di protezione civile », integra le com-

petenze relative all'attività di protezione civile e, all'articolo 14, stabilisce quelle del prefetto che, in caso di calamità, « assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati »;

è comune interesse della collettività e primario dovere di questo Parlamento e del Governo garantire alle popolazioni colpite dal sisma tutta l'assistenza necessaria in modo tempestivo ed efficiente e predisporre gli strumenti necessari per ripristinare nel più breve tempo possibile lo stato dei luoghi e la funzionalità dei servizi;

tale azione di gestione dell'emergenza e della ricostruzione deve avvenire nel più assoluto rispetto del principio di legalità sancito dalla nostra Costituzione che, all'articolo 97, stabilisce che « i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità della pubblica amministrazione »;

L'Amministrazione dell'interno è preposta alle funzioni delle forze dell'ordine (circa 250.000 uomini) e dei vigili del fuoco (circa 30.000 uomini) e le sue strutture periferiche sovrintendono a tutte le amministrazioni pubbliche (ANAS, ENEL, sanità, enti locali) i cui interventi sono fondamentali, nelle calamità naturali, per i primi soccorsi e per il ripristino dei servizi essenziali;

i prefetti, in base all'articolo 17 del regio decreto n. 383 del 1934, sono preposti alla tutela dell'ordine pubblico e sovrintendono alla pubblica sicurezza, disponendo della forza pubblica e potendo richiedere l'impiego di altre forze armate, coordinandone l'opera con gli interventi civili;

i *disaster managers* sono uffici funzionali allo svolgimento dell'azione pubblica nelle emergenze causate da calamità naturali solo ove siano posti a disposizione degli organi dello Stato (prefetti, forze di polizia, forze armate, vigili del fuoco), non

avendo conoscenza dei territori, delle strutture che in essi operano e dei mezzi disponibili nei luoghi interessati -:

se l'iniziativa annunciata dal sottosegretario alla protezione civile sia stata concordata con il Ministro dell'interno e, in tal caso, quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire l'indispensabile coordinamento dell'azione di tutti i pubblici uffici interessati su quei territori;

se il Ministro dell'interno abbia autorizzato l'impiego dei *disaster managers*;

se non ritengano opportuno censurare l'incauto intervento sopra riportato di uno di questi *disaster managers*, precisando specificamente quali siano i compiti affidati ad essi e il fondamentale e coraggioso ruolo svolto dagli uomini dell'Amministrazione dell'interno che nelle calamità impegnano tutte le loro risorse professionali ed umane al servizio dei cittadini;

se ritengano che un'« Agenzia autonoma » - in relazione alla quale si è preannunciato un disegno di legge istitutivo - possa validamente coadiuvare il Ministro dell'interno in tutti i complessi ed urgenti adempimenti che devono essere realizzati nel soccorso delle popolazioni colpite da eventi calamitosi, in considerazione del fatto che il rappresentante di tale Agenzia potrebbe non avere un'adeguata conoscenza dei territori per coordinare adeguatamente l'azione delle amministrazioni pubbliche e delle forze armate e per imprimere ai soccorsi la linea migliore da seguire;

se non ritengano che, nella cronologia degli eventi le critiche formulate dal Sottosegretario alla protezione civile, professor Franco Barberi, il giorno stesso in cui il fenomeno sismico si è verificato, possano apparire pretestuose e inopportune;

se ritengano opportune simili dichiarazioni in un momento in cui la presenza dello Stato, rappresentato dai prefetti, nel territorio delle province colpite dal sisma deve essere concreta garanzia di stabilità, efficienza ed aiuto, anche in considerazione dell'indispensabile sostegno che l'am-

ministrazione centrale deve fornire agli organi istituzionalmente preposti alla gestione delle emergenze, come i prefetti.

(3-01539)

BERTUCCI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

come denunciato il 6 ottobre 1997 dalla trasmissione « Striscia la notizia » di Canale 5, risultano fermi ed inutilizzati in un deposito militare presso Pizzighettone, in provincia di Cremona, oltre cento vagoni ferroviari carichi di *containers* per uso abitativo, di proprietà della protezione civile e nuovi di zecca;

nelle zone terremotate delle Marche e dell'Umbria le popolazioni colpite si trovano, anche per l'arrivo del maltempo e per l'abbassamento della temperatura, in

condizioni sempre più difficili e disagiate, in quanto le tende non offrono un riparo adeguato soprattutto nelle zone di collina e di montagna —:

per quale motivo i *containers* predetti siano, con irresponsabile inerzia, lasciati marcire fra i rovi del deposito militare di Pizzighettone, anziché essere già installati nelle zone terremotate delle Marche e dell'Umbria, dove potevano e possono giungere in poche ore;

di chi sia la responsabilità di questo gravissimo ritardo nell'impiego di mezzi di soccorso che da tempo sono pronti per l'utilizzo immediato;

in quali tempi si conti di porre rimedio a tale intollerabile situazione, avviando subito tutti i *containers* abitativi a disposizione della protezione civile nelle zone terremotate Umbro-Marchigiane. (3-01540)